

# L'ORDINARIO CHE DIVENTA STRAORDINARIO

*Come un gruppo di studenti ha scosso l'opinione pubblica reggiana*

Il giorno 28 gennaio alcune classi dell'Istituto Silvio D'Arzo, impegnate nel progetto LegalMente, hanno incontrato Francesca Montanari, presidente dell'associazione Cortocircuito di Reggio Emilia. Questa associazione nasce come normale giornalino scolastico, ideato da un gruppo di ragazzi nel 2009, che iniziano a porsi delle domande apparentemente semplici, su delle anomalie presenti in alcuni ambiti riguardanti settori dell'economia locale.

Il loro percorso inizia con un'inchiesta sulla stazione Mediopadana (TAV) di Reggio Emilia, relativa ai costi effettivi del progetto. Ma non si sono accontentati solo di questo e da allora si sono soffermati su altre questioni sospette, delle quali la cronaca locale trattava solo marginalmente; queste comprendevano anche la costruzione di alcune scuole pubbliche, numerosi roghi di natura dolosa, subappalti per lo smaltimento dei rifiuti, ecc... Questi ragazzi, così come affermato da Francesca Montanari, non avevano un'idea ben precisa di ciò che sarebbe accaduto durante il corso delle indagini, poiché inizialmente non si concentrarono solamente su casi evidentemente legati alla criminalità organizzata, ma si soffermarono su avvenimenti apparentemente non sospetti per l'opinione pubblica.

È il caso della video-inchiesta sul Comune di Brescello i cui risultati, assolutamente inaspettati, sono stati utili anche per la fase istruttoria del maxi-processo Aemilia. Con una telecamera, qualche microfono e tanta voglia di scoprire e spirito di iniziativa hanno



iniziato a smuovere quelle acque così calme del comune di Peppone e Don Camillo. Tante domande al Sindaco allora in carica e ad alcuni abitanti hanno fatto emergere una visione totalmente distorta della realtà e del ruolo svolto da alcuni personaggi molto conosciuti in città, come alcuni membri della famiglia Grande Aracri, già condannati per mafia. Ciò che ai nostri occhi appare come un'impresa di straordinario valore, in realtà non è altro che la messa in pratica di gesti ordinari che dovrebbero far parte della nostra morale.

Con alcune semplici domande che destano e smuovono l'opinione della gente, i ragazzi di Cortocircuito cercano di accompagnare le persone lungo un percorso che va dalla iniziale posizione di arroganza, mista all'incapacità di cogliere dei segnali, con la quale i cittadini affermano che la mafia sia una realtà lontana dal nord e dal loro modo di vivere, ad una sempre maggiore consapevolezza sulla criminalità organizzata e sulle infiltrazioni mafiose presenti nel territorio emiliano-romagnolo.

I gesti eroici, ma allo stesso tempo "ordinari", che compiono questi ragazzi consistono nel togliere il velo d'illusione che si era adagiato sopra gli occhi della gente e che influenzava il loro modo di vedere la realtà.

Come da loro stessi affermato: "la diffusione di idee è la nostra unica arma in questa guerra contro l'ignoranza".

*Gli studenti della classe 3<sup>A</sup> Liceo Istituto "Silvio D'Arzo", Montecchio Emilia*

